

Libri Narrativa straniera

Argentina, 1972: in una cittadina di provincia un delitto permette a **Ricardo Piglia** di guardare dentro il reticolo (universale) di interessi, miserie e appetiti. «Più sei vicino al centro, più ti invischi nella ragnatela che non ha fine»

Il dandy, le gemelle: ok. Ma la verità?

di CRISTINA TAGLIETTI

«Un malato non vede il mondo allo stesso modo di uno sano», spiega il commissario Croce al giornalista Emilio Renzi. Comprendere non significa scoprire fatti, né trarre deduzioni logiche e nemmeno costruire teorie, ma scegliere il punto di vista giusto per guardare la realtà. È il metodo di questo poliziotto creato da Ricardo Piglia, lettore, critico, editore, sceneggiatore, professore di letteratura e narratore argentino scomparso nel 2017, che ha impresso una svolta nella letteratura argentina. Croce, come Emilio Renzi, alter ego letterario di Piglia il cui nome per esteso era appunto Ricardo Emilio Piglia Renzi, è al centro di *Bersaglio notturno*, detective story letteraria che ora Sur ripropone con la traduzione di Pino Cacucci, la stessa della precedente edizione Feltrinelli del 2010.

Entrambi sono personaggi ricorrenti nei racconti e romanzi di Piglia e qui si ritrovano nell'Argentina della pampa e dei gauchos a cercare di sbrogliare, ciascuno con i propri mezzi e per i propri fini, un conflitto familiare che si rivela in realtà un insieme di conflitti, in cui suicidi e omicidi sono l'esito di una consuetudine di corruzione, clientelismo, malaffare.

Piglia struttura un racconto a strati, complesso ma sempre sapido, ambientato nel 1972, in una località della provincia di Buenos Aires che aspetta (o teme) il rientro dall'esilio di Juan Perón. In quella cittadina «c'erano più novità in un giorno che in qualunque grande città in una settimana e la differenza tra le notizie delle zone e le informazioni nazionali era così abissale che gli abitanti potevano anche illudersi di avere una vita interessante». È lì, in una stanza d'albergo, che un pomeriggio viene trovato morto Tony Durán, un «mulatto» di origine portoricana vestito come un dandy, sceso, in un giorno di assoluta quiete estiva, da un treno che proseguiva verso Nord. Durán è un avventuriero, un giocatore professionista; si dice che venga da New York e la sua miglioressa scommessa sia stata conoscere in un casinò americano le gemelle Ada e Sofia Belladonna, figlie e nipoti dei fondatori della cittadina, immigrati torinesi che avevano fatto fortuna quando era finita la guerra agli indios. Con loro imbastisce un *ménage à trois* che scandalizza la cittadina e accentra l'interesse generale per diversi mesi. «Si faceva vedere sempre con una di loro nel ristorante dell'Hotel Plaza ma nessuno poteva sapere quale



Il commissario Croce
È un investigatore-
pensatore leggendario,
giunto a fine carriera, che
in paese considerano un
tipo un po' suonato

fosse delle due perché le gemelle erano identiche da avere persino la stessa calligrafia». Il pettegolezzo pruriginoso, con il trio spregiudicato che si diverte a dare spettacolo, si trasforma in un caso più complesso, planato nelle mani del commissario Croce, investigatore-pensatore leggendario ma ormai al tramonto della carriera che in paese considerano un po' suonato. Croce è «un uomo imprevedibile che ogni tanto delirava un po' e non

i



RICARDO PIGLIA
Bersaglio notturno
Traduzione di Pino Cacucci
SUR
Pagine 266, € 17,50

L'autore

Ricardo Piglia (1941-2017) ha diretto a Buenos Aires la «Serie Negra», collezione di gialli che diffuse David Goodis, Dashiell Hammett, Raymond Chandler e Horace McCoy. Negli Stati Uniti ha insegnato nelle università di Princeton e Harvard. Sur ha in catalogo *Respirazione artificiale*, *La città assente*, *Soldi bruciati*; i volumi di racconti *L'invasione*, *Falso nome*, *I casi del commissario Croce* e i saggi *L'ultimo lettore*. Nel 2010 *Bersaglio notturno* era uscito da Feltrinelli che ha pubblicato anche *Solo per Ida Brown*.

L'immagine

Anna Donati (1951), *Scultura* (2009), in mostra dal 14 luglio all'8 settembre allo Spazio Multimediale San Francesco di Civitanova Marche Alta (Macerata) per Iskra. La fiamma che arde

aveva regole ma ci azzecchava sempre»: in passato aveva accusato un uomo di aver violentato una ragazza perché lo aveva visto uscire dal cinema dove proiettavano *L'ultimo dei Montecristo*. Quando Durán viene trovato morto, e la sua valigia con centomila dollari sparita, la soluzione gli sembra troppo semplice perché possa essere anche giusta: gli indizi sono sul portiere di notte di origine giapponese, che viene subito arrestato.

Molti — soprattutto il procuratore corrotto e il Vecchio (padre delle gemelle) — hanno fretta di chiudere il caso, ma l'arrivo di Emilio Renzi, il giornalista amante di Cesare Pavese (nella raccolta *L'invasione* c'è un racconto in cui Piglia lo manda a Torino sulle tracce del fantasma dello scrittore de *La luna e i falò*) che non si accontenta di facili verità, rischia di dare risonanza nazionale agli intrighi di potere e alle faide famigliari che stanno sotto la superficie.

g

Il romanzo, introspettivo, filosofico, intrecciato con la storia argentina a cui si avvicina per allusioni, è diviso in due parti e se la prima ruota intorno alla figura dell'avventuriero Durán, la seconda racconta la storia del fratello Belladonna, Luca, un eccentrico inventore idealista, in guerra con il Vecchio.

Piglia procede moltiplicando i punti di vista e le forme della narrazione in un impianto modernista: al narratore principale in terza persona si affiancano parti in corsivo che riproducono i racconti di Sofia a Renzi, mentre note a piè di pagina precisano e approfondiscono alcuni dati. Tutto questo non avvicina il lettore alla verità, anzi lo allontana sempre di più: «Bisognerebbe inventare la fiction paranoica», dice Emilio Renzi, cioè Ricardo Piglia. Allo scrittore infatti poco interessa risolvere il caso, molto indagare la natura e i comportamenti umani, mentre la pampa sta a guardare. «Non è vero — spiega Croce a Renzi — che si possa ristabilire l'ordine, non è vero che i crimini si risolvono sempre... Isoliamo dati, ci fermiamo su alcune scene, interroghiamo vari testimoni e avanziamo a tentoni. Più sei vicino al centro, più ti invischi nella ragnatela che non ha fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Lo sguardo partecipa e divertito di **Saša Stanišić** su personalità eccentriche di paese

Sogni e bisogni di una notte di mezza estate

di ALESSANDRA IADICICCO

La festa è quella di Sant'Anna, che cade tra poco, il 26 di luglio, e nella lunga notte estiva che la precede, in un paesucolo del Brandeburgo, accadono fatti inusitati. Una volpe appostata immobile, affamata, impaurita come tutti gli animalletti del bosco ma «a quasi tutto indifferente», decide di lasciare la fitta sterpaglia e di partire per una caccia memorabile. Il signor Schramm, ex ufficiale delle forze armate della Germania Est, guardaboschi in pensione che arrotonda con lavoretti in nero per la fabbrica di macchine agricole, fallisce ripetutamente nel tentativo di suicidarsi — pistola? schianto

in automobile? — come pure di acquistare un pacchetto di sigarette al distributore automatico e, impotente, soppesa se ci siano più buone ragioni «per smettere di vivere o per smettere di fumare». Lada, ribattezzato dai compaesani come il suo fuoristrada russo, Johann e Suzi il muto — che come tale ha un'inclinazione naturale per la pesca — celebrano l'ultimo giorno caldo dell'anno con un tuffo nel lago. Nel garage di Ulli, in mancanza di un locale dove bere in compagnia, si fa a gara di battute, brindisi e discorsi celebrativi. Le figlie truccano le madri, le madri arricciano i capelli delle figlie e «se ci fosse

un parrucchiere in paese farebbe soldi a palate».

Il paese ha un nome di fantasia, si chiama Fürstenfelde, e richiama le località davvero esistenti di Fürstenwalde, Fürstenberg, Fürstenwerder sparse tra Berlino e Prenzlau. Numero di abitanti: «dispari». La maratona di diciottenne che si allena correndo nelle tenebre, incontra molti di loro. La vecchia pittrice, la signora Kranz, sveva del Danubio, tedesca di Jugoslavia, li ha già ritratti tutti quanti e ha dipinto Fürstenfelde da tutte le possibili angolazioni; beve tisane corrette al rum (o rum aromatizzato all'infuso di finocchio) e in quella sera di

vigilia, attrezzata di mantellina, cavalletto e stivali da pescatore, opta per una prospettiva dal lago. Il lago esiste davvero, anzi sono due laghi gemelli, separati da una lingua di terra, da quel dente di roccia che si narra un gigante abbia staccato dalle alpi Dinariche e scagliato in acqua.

Geografia, geologia, archivi locali, registri ecclesiastici, leggende medievali, cronache dell'epoca barocca, memorie della Ddr, odierni aneddoti hanno nutrito la vena — impetuosa, travolgente — di Saša Stanišić. L'autore, classe 1978, nativo di Višegrad, Jugoslavia, in Germania dal 1992 — di lui abbiamo letto lo strepitoso *Origini* (Deut-

i



SAŠA STANIŠIĆ
Prima della festa
Traduzione di Federica Garlaschelli
KELLER
Pagine 343, € 19

Saša Stanišić (Višegrad, Jugoslavia, oggi Bosnia Erzegovina, 1978) vive in Germania dal 1992

scher Buchpreis 2019, Keller 2021) e segnaliamo il racconto per ragazzi *Il lupo* (Iperborea, 2024) — ha ben studiato e digerito le sue fonti. In *Prima della festa* (premio della fiera di Lipsia nel 2014, tradotto ora da Federica Garlaschelli) le riviera sulla pagina sospinto da ritmo, slancio, verve affabulatoria e sorretto da una scrittura quanto mai originale, onesta, sincera. Cioè la scrittura che non cerca l'effetto a tutti i costi e immancabilmente lo trova. Nella colata lavica della narrazione, accesa da scoppiettanti lapilli, nelle trovate, gli incisi spassosi e geniali, le incisive pennellate che ritraggono i personaggi indimenticabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■